BRICKS | TEMA

Take Action: percorso di agency nel primo ciclo della scuola primaria

a cura di:
Elisa Angella, Celeste Mariotti

Agency, Global Goals, Cittadinanza, Diritti, Comunicazione

Introduzione

"Il sistema educativo deve formare cittadini in grado di partecipare consapevolmente alla costruzione di collettività più ampie e composite, siano esse quella nazionale, quella europea, quella mondiale" (MIUR, 2012, p. 6).

È emblematico notare come, nelle Indicazioni Nazionali, sia stata appositamente scelta la parola "cittadini", invece di alunni o studenti. Una scelta che ci fa interrogare tanto su quale sia l'immagine di cittadino che non solo abbiamo in mente, ma anche verso la quale tendiamo attraverso le pratiche educative, quanto riflettere sulle caratteristiche che deve avere questa nuova immagine di studente, quali conoscenze, competenze, atteggiamenti e valori devono essere sviluppati affinché gli alunni siano "attivi, informati e responsabili, desiderosi e capaci di assumersi responsabilità per loro stessi e le loro comunità" (Panizza, 2019, sez. III.2).
Non è mai troppo presto, allora, per informare bambini e bambini di ciò che accade nel mondo, per aiutare a comprendere come, anche nelle piccole cose, si possa fare la differenza, per impostare un percorso sin dalle prime classi orientato alla presa di consapevolezza e assunzione di responsabilità per prendere in mano il proprio futuro e lottare affinché sia migliore, ottemperando come istituzione scolastica o professionisti educativi al proprio mandato.

Quello che stiamo per presentare è un percorso che abbiamo progettato e realizzato con due classi parallele del primo ciclo in una scuola primaria internazionale di Milano. Il contesto, oltre a promuovere un approccio socio-costruttivista fortemente integrato alla filosofia IB[1], assume un atteggiamento *inquiry-based* (Dewey) nei confronti delle discipline, che non vengono considerate singolarmente ma, al contrario, integrate in un approccio interdisciplinare organizzato in unità di indagine.

Le unità in questione vengono riprese ogni anno utilizzando diverse prospettive e concetti chiave, così da approfondire e adeguare la ricerca all'età degli studenti e delle studentesse; inoltre, nella scuola in cui il percorso ha preso vita, l'adozione di un tablet in rapporto 1:1 ha rappresentato, per alcune delle proposte, un utile strumento di apprendimento.

Il percorso presentato raccoglie una serie di iniziative mosse dal desiderio dei bambini e bambine di sentirsi parte attiva della propria comunità.

Durante i tre anni del primo ciclo di scuola primaria sono state create delle occasioni di riflessione tra quanto indagato in classe e le esperienze al di fuori della realtà scolastica che hanno permesso agli studenti e alle studentesse di progettare o partecipare a iniziative che li coinvolgessero in prima persona, attraverso *thinking routines*, *real life problem solving*, discussioni in piccolo e grande gruppo, ricerca guidata e individuale nata dalle loro domande, per sviluppare gradualmente in loro autodeterminazione e *agency.*

[1] Per maggiori informazioni consultare il sito: https://www.ibo.org/

Nella seguente tabella sono sintetizzati i principali obiettivi tratti dalle Indicazioni Nazionali perseguiti dal percorso. Procedendo con la lettura sarà possibile ricondurre le attività ad alcuni di essi in modo specifico, sempre considerando l'educazione civica come *fil rouge* di tutte le esperienze.

Obiettivi perseguiti sulla base delle Indicazioni Nazionali	
Educazione civica	**Sviluppo della consapevolezza di avere un impatto sul proprio contesto** - Allegato B, Integrazione del profilo delle competenze al termine del primo ciclo di istruzione (DM N 254/12) riferito all'insegnamento trasversale dell'educazione civica.
Italiano	In particolare, l'insegnante di italiano fornisce le indicazioni essenziali per la produzione di testi per lo studio (ad esempio schema, riassunto, esposizione di argomenti, relazione di attività e progetti svolti nelle varie discipline), funzionali (ad esempio istruzioni, questionari), narrativi, espositivi e argomentativi. Tali testi possono muovere da esperienze concrete, da conoscenze condivise, da scopi reali, evitando trattazioni generiche e luoghi comuni. A scuola si apprende la strumentalità del leggere e si attivano i numerosi processi cognitivi necessari alla comprensione. La lettura va costantemente praticata su un'ampia gamma di testi appartenenti ai vari tipi e forme testuali (da testi continui a moduli, orari, grafici, mappe ecc.) per scopi diversi e con strategie funzionali al compito, senza mai tralasciare la pratica della lettura personale e dell'ascolto di testi letti dall'insegnante realizzata abitualmente senza alcuna finalizzazione, al solo scopo di alimentare il piacere di leggere. (MIUR p.29)
Storia	Individuare le tracce e usarle come fonti per produrre conoscenze sul proprio passato e della comunità di appartenenza. Ricavare da fonti di tipo diverso informazioni e conoscenze su aspetti del passato. (MIUR p.43)
Geografia	Conoscere il territorio circostante attraverso l'approccio percettivo e l'osservazione diretta. Riconoscere, nel proprio ambiente di vita, le funzioni dei vari spazi e le loro connessioni, gli interventi positivi e negativi dell'uomo e progettare soluzioni, esercitando la cittadinanza attiva. (MIUR p.47)
Matematica	Sviluppare un atteggiamento positivo rispetto alla matematica, attraverso esperienze significative, che fanno intuire come gli strumenti matematici imparati a utilizzare siano utili per operare nella realtà. (MIUR p.50)
Scienze	Osservare e interpretare le trasformazioni ambientali naturali (ad opera del sole, di agenti atmosferici, dell'acqua, ecc.) e quelle ad opera dell'uomo (urbanizzazione, coltivazione, industrializzazione, ecc.). Proseguire l'osservazione e l'interpretazione delle trasformazioni ambientali, ivi comprese quelle globali, in particolare quelle conseguenti all'azione modificatrice dell'uomo. (MIUR p.55)
Educazione all'immagine	Riconoscere e apprezzare nel proprio territorio gli aspetti più caratteristici del patrimonio ambientale e urbanistico e i principali monumenti storico - artistici (MIUR p.61) Utilizzare le conoscenze e le abilità relative al linguaggio visivo per produrre varie tipologie di testi visivi (MIUR p. 60)

Figura 1 - Tabella riassuntiva degli obiettivi ministeriali

L'adozione di un albero, classe prima

G: "Dovremmo usare meno le macchine
e muoverci più a piedi o in bici per non inquinare"
L: "Nel nostro progetto di città abbiamo messo tanti alberi
perché le aree verdi sono belle e importanti e l'aria è più sana così"
A: "Potremmo piantare un albero per avere più aria pulita"

La seconda parte del primo quadrimestre di prima è stata incentrata sull'esplorazione del proprio territorio per comprenderne composizione e funzioni, sull'identificazione di beni e servizi in modo da indagare la relazione tra ambiente ed esseri umani, oltre che l'impatto che le scelte di questi ultimi hanno su di esso. Passeggiate nel quartiere, role-play e partecipazione delle famiglie che hanno parlato della propria professione e di come potesse servire alla comunità hanno accompagnato le lezioni e piccole ricerche fino a condurre le due classi verso la realizzazione di un modellino di una città in grado di rispondere a bisogni e desideri dei suoi abitanti. Il continuo rimando ai Global Goals dell'Agenda 2030, in modo particolare al numero 11 "Città e comunità sostenibili" ha visto bambini e bambine coinvolti in un processo di condivisione di idee per rendere la loro città - sia quella del modellino di gruppo, sia quella in cui vivono - più sostenibile e capace di rispondere alle loro esigenze e necessità.

Muoversi di più a piedi o in bicicletta, avere più aree verdi, potenziare la raccolta differenziata sono state solo alcune delle proposte emerse; tra queste, la richiesta di poter piantare alberi per un'aria più pulita ha spinto noi insegnanti a cercare una risposta, un'occasione per poterlo fare davvero. Nel mese di gennaio abbiamo contattato la BAM di Milano e raccolto con i bambini e bambine i fondi necessari per poter adottare un albero scelto dalle classi, simbolo dell'impegno verso il benessere proprio e del pianeta. L'uscita didattica è avvenuta a piedi, una scelta voluta per rispondere allo stesso impegno di inquinare il meno possibile, facendo sentire e divenire bambini e bambine responsabili nel prendersi cura della Terra e delle sue risorse.

Infine, questa gita ha rappresentato uno spunto prezioso per scrivere un articolo di giornale per la scuola nel periodo successivo, così da dare il buon esempio e far comprendere a tutta la comunità scolastica come sia possibile ispirare buone pratiche e agire da cittadini responsabili.

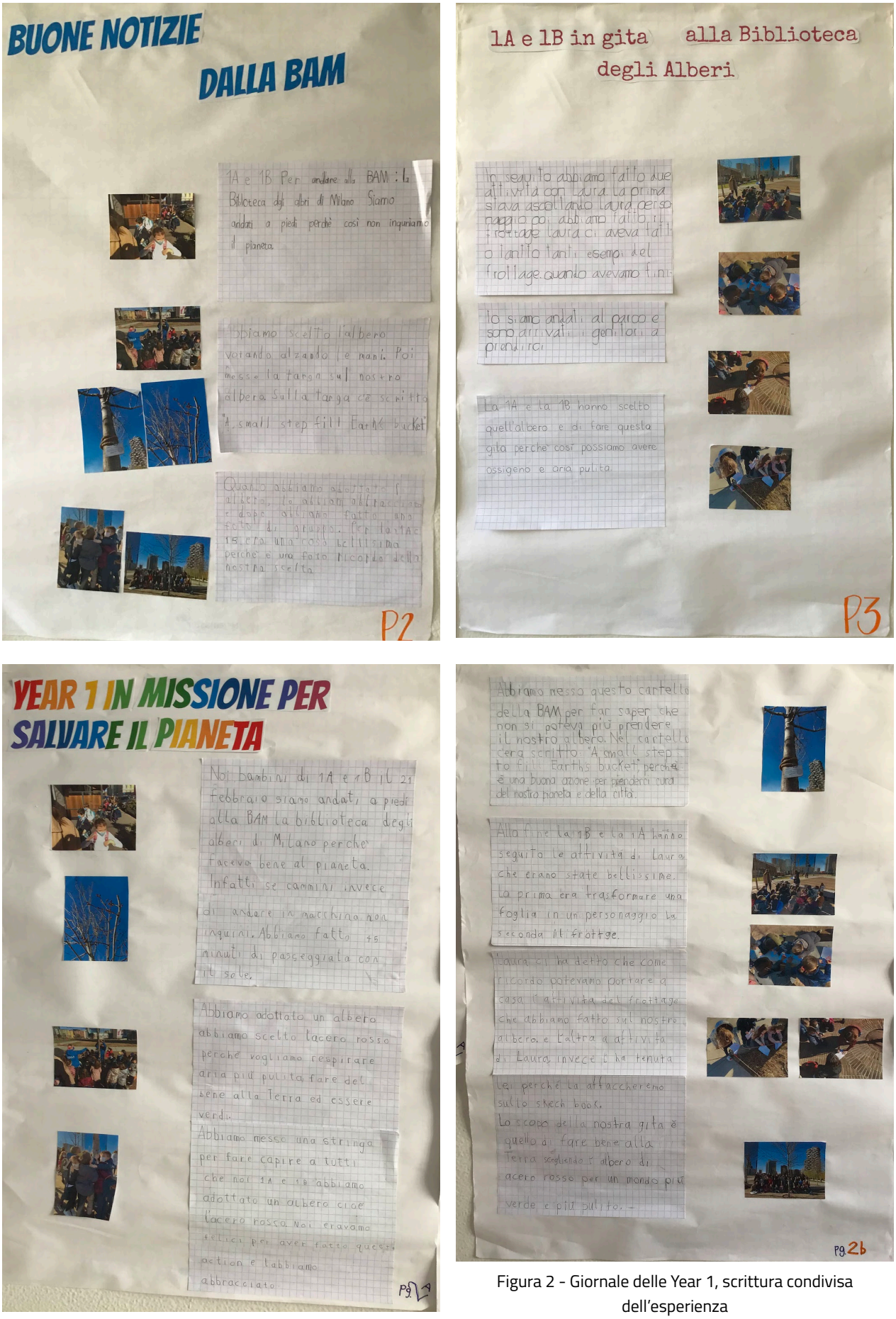


Figura 2 - Giornale delle Year 1, scrittura condivisa dell'esperienza

Raccolta fondi UNICEF, i diritti umani in classe seconda

E: "Se noi, per un giorno intero,
saltiamo tutti i garden, anche quello lungo del pranzo,
e lavoriamo, lavoriamo, lavoriamo,
possiamo aiutare questi bambini ad avere almeno l'acqua più vicina?"
G: "Io gli posso dare qualcosa, ho i miei soldini, così prendono delle cose importanti che gli servono"

La prima indagine svolta all'inizio della classe seconda ha portato i bambini e le bambine a scoprire il significato e l'importanza dei diritti che tutti gli uomini e le donne dovrebbero avere. Esplorando inizialmente la loro realtà scolastica, hanno appurato quanto il rispetto dei diritti di ognuno derivi da importanti responsabilità. Gli accordi di classe stilati insieme e gli incarichi scolastici scelti riflettendo sulle necessità organizzative e i bisogni di tutti i membri del gruppo, permettono di mantenere un clima sereno e la possibilità di apprendere. Infatti tutti i bambini e gli adolescenti hanno diritto all'istruzione (come cita l'articolo 28 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza)[2] ma, allo stesso tempo, hanno la responsabilità di permettere ai compagni e alle compagne di apprendere.

Da queste provocazioni iniziali, è stato poi sviluppato un percorso approfondito affinché venisse compresa la differenza tra responsabilità in contesti diversi, quali le comunità in cui gli alunni e le alunne sono inseriti e i luoghi solitamente da loro frequentati.

Successivamente, si è dato loro modo di scoprire, tramite fonti audio visive, alcune disparità nelle *routine* quotidiane di ragazzi e ragazze in diverse parti del mondo. Avendo letto insieme una versione semplificata della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e l'adolescenza, vi era già consapevolezza dell'esistenza di diritti quali l'accesso all'acqua potabile, al gioco, al riposo... Nell'osservare e ascoltare i racconti di chi, ogni giorno, percorre chilometri per recuperare secchi d'acqua per sé e la propria famiglia, chi lavora più di dieci ore e rinuncia allo studio e di chi, ogni notte, non ha un tetto sopra la testa, la reazione è stata immediata: "Cosa possiamo fare?". I bambini e le bambine hanno compreso la loro fortuna e hanno riflettuto sulle loro responsabilità. Da questo desiderio espresso, noi insegnanti abbiamo pensato di far conoscere loro UNICEF, al fine di permettere una raccolta fondi organizzata quasi interamente da loro.

Grazie ad alcune *thinking routine,* discussioni e *brainstorming* in grande gruppo è stata scritta una lettera da condividere tramite *mail* con l'intera comunità scolastica, costruita una piccola scatola per la raccolta monetaria e preparato un poster esplicativo da affiggere nell'atrio, insieme, appunto, alla scatola.

La casualità ha fatto sì, inoltre, che l'iniziativa fosse in concomitanza di un evento scolastico che ha coinvolto tutte le famiglie, invitate a scuola per giochi e divertimenti: questa occasione ha permesso ai

[2] art. 28 - Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo all'educazione, e in particolare, al fine di garantire l'esercizio di tale diritto in misura sempre maggiore e in base all'uguaglianza delle possibilità: a) rendono l'insegnamento primario obbligatorio e gratuito per tutti. La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (Convention on the Rights of the Child - CRC) è stata approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, e ratificata dall'Italia il 27 maggio 1991 con la legge n. 176.

nostri alunni di raccontare di persona a quanti più amici, amiche e familiari possibile del loro percorso di apprendimento e di quanto questo li avesse portati a voler fare qualcosa di concreto per "fare la loro parte", al fine di cambiare, anche se in piccola parte, ciò che ritenevano ingiusto.

Figura 3 - Poster digitale realizzato collettivamente

Figura 4 - Scatola per la raccolta fondi (firmata lateralmente da ogni bambino e bambina di Year 1)

Le panchine dei diritti, classe seconda

G. "Al parchetto qui dietro ho visto la panchina rossa."
E. "Sì, è quella per trattare bene le donne."
T. "Perché è un loro diritto."
A. "Possiamo farne una per esempio gialla, per il diritto al gioco."
E. "Sì, ci disegnamo il tris e lasciamo un sacchetto coi sassolini e i legnetti per giocare!"

Dopo aver approfondito il concetto di diritto e le responsabilità che ognuno ha nei confronti dei diritti degli altri, i bambini e le bambine di classe seconda hanno riflettuto su alcuni simboli che ricordano loro e agli abitanti di Milano quanto sia importante lottare per uguaglianza ed equità.

Grazie alle panchine arcobaleno, rosse e arancioni presenti sul territorio, è nata la proposta di ristrutturare alcune delle panchine più vecchie della scuola, conservate in cantina.

Data la disponibilità, sono stati progettati sei *design* differenti, ognuno associato a uno dei diritti fondamentali dell'infanzia, riconosciuti dall'ONU.

Si è scelta una panchina arcobaleno, per simboleggiare il diritto alla pace e alla libertà. Sono stati disegnati un letto e un cielo stellato su un'altra, per ricordare a tutti l'importanza del diritto al riposo. Sulle assi di una terza panchina sono stati dipinti una dama, una base per il gioco del tris e un percorso a caselle, al fine di permettere a chi si siede di dilettarsi in semplici attività ludiche. Seguendo dei codici colore sono state scritte tutte le lettere dell'alfabeto sulla seduta e ordinati i numeri da 0 a 20 sullo schienale di un'altra panca, per trasformarla in simbolo e strumento per esercitare il diritto all'istruzione. Infine è stata riproposta una panchina rossa, che ricordasse la necessità per tutti e tutte sentirsi al sicuro e, una panchina nera, è stata ricoperta di impronte di mani, con tutte le sfumature che il colore della pelle può assumere, per sottolineare quanto ognuno di questi diritti sia fondamentale indipendentemente dalle proprie origini.

In piccoli gruppi studenti e studentesse hanno collaborato per dare voce e colore ai diritti dell'infanzia, al fine di presentare alla comunità scolastica le panchine il 20 novembre, Giornata Internazionale dei Diritti dell'Infanzia (data che coincide con il giorno in cui l'Assemblea generale delle Nazioni Unite adottò la Dichiarazione dei diritti del fanciullo e la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ratificata dall'Italia il 27 maggio 1991 con la legge n. 176) e che, da quel giorno, vengono utilizzate da adulti e bambini quotidianamente entro le mura e il giardino della scuola.

Figura 5 - Le panchine dei diritti realizzate dai bambini e le bambine di seconda

Esplorazione di Milano e ricerca sul suo patrimonio, classe seconda

D: "Io quando si poteva uscire sono andato al cimitero monumentale per vederlo perché l'avevo sentito nella ricerca di J. e M. e mi interessava"
B: "Io voglio fare la ricerca sull'Arco della Pace perché lo vedo sempre, ci abito vicino così posso andarlo a vedere!"

Il passaggio dalla storia personale alla Storia è accompagnato e facilitato dall'utilizzo delle fonti, strumenti fondamentali per conoscere persone e luoghi nel corso del tempo, siano essi vicini o lontani. Anche in un momento storico difficile come gli anni di lockdown, la curiosità dei bambini e delle bambine nei confronti della realtà circostante ha tenuto viva la fiamma del desiderio di scoprire, di imparare qualcosa di nuovo su quei posti, edifici e monumenti che si era soliti notare durante passeggiate, giochi o viaggi in macchina e sui mezzi pubblici. Fare ricerca diventa allora un modo non solo per costruire conoscenze storiche in merito e sviluppare abilità di lettura, comprensione e sintesi, ma anche un'opportunità per fortificare il legame con il proprio territorio, il proprio passato, per mettere in relazione arte ed esperienza.

Durante questa attività noi insegnanti abbiamo creato una lista di luoghi e monumenti della città di Milano e ciascun alunno ha potuto, sulla base dei propri interessi, esprimere le proprie preferenze, che hanno poi guidato la formazione di piccoli gruppi di ricerca. Fondamentale, in questo frangente, è stata la realizzazione di una banca dati con fonti di diverso genere relative a ogni argomento: fotografie, articoli, libri, cenni biografici sugli autori (architetti, artisti, inventori ...) e alcuni siti. Per ogni gruppo, le fonti sono state dapprima adattate in base all'età dei bambini e bambine, poi condivise con loro affinché potessero essere lette, analizzate e selezionate per la realizzazione di un elaborato. Presentazioni digitali e poster sono stati scelti come modalità comunicativa in cui raccogliere gli esiti della propria ricerca, attraverso parole, immagini, disegni e fotografie (queste ultime spesso fatte dagli stessi alunni durante una passeggiata o recuperate da gite o uscite precedenti). Al termine di questo percorso, due giornate sono state dedicate alla presentazione, momento per condividere le proprie scoperte e sviluppare abilità comunicative. Con le classi è stato pianificato un *tour* virtuale della città e, passo dopo passo, sono stati raggiunti i diversi siti di interesse (quelli approfonditi grazie alle ricerche) e, nei panni di guide esperte, ogni gruppo ha raccontato storia, caratteristiche e curiosità sul proprio sito. Una conclusione che conclusione non è stata, poiché ha visto i bambini e bambine attivi protagonisti del proprio percorso di apprendimento anche a indagine conclusa, stimolati dai racconti altri a recarsi sui luoghi presentati o a portare amici e familiari divenendo, davvero, delle piccole guide.

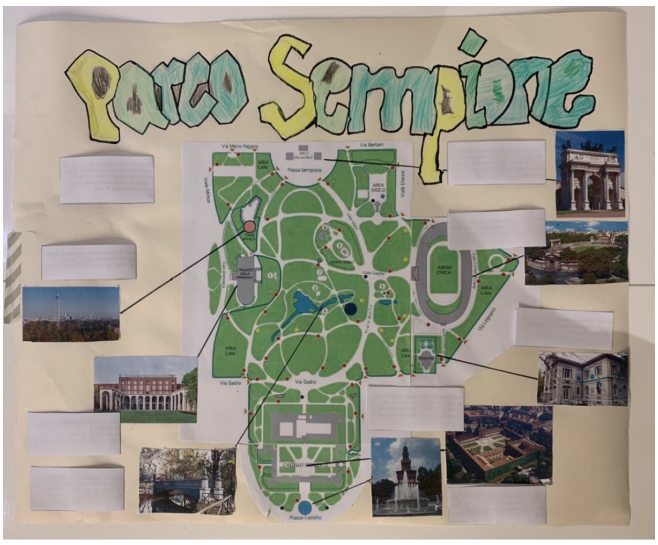


Figura 6 - Esempio di poster realizzato per la ricerca e presentazione di siti e monumenti di Milano

Adozione di un orso polare tramite WWF, classe terza

Z: "Io quando sono andata al mare
ho visto schiudersi le uova di tartaruga marina
e ho aiutato i volontari che le salvavano dalla plastica"
A: "Se noi aiutiamo il WWF
possiamo salvare gli animali in via d'estinzione"
R: "Io ho adottato una tigre, possiamo adottarne uno anche noi?"

Tra gli obiettivi prioritari della *Mission* delle scuole IB di tutto il globo, vi è la formazione di giovani desiderosi di prendere l'iniziativa e rendersi disponibili ad aiutare a mettere in atto i cambiamenti che possono rendere il mondo un posto migliore e più incline alla pace.

Grazie alle esperienze precedenti e alle riflessioni sulle responsabilità di ogni individuo e la comprensione dell'impatto che le scelte e le azioni di ciascuno hanno sul contesto, i bambini e le bambine delle nostre classi hanno affrontato il terzo anno di scuola primaria con la consapevolezza che ogni iniziativa, anche se piccola, può fare la differenza ed essere principio di cambiamento.

Durante un'indagine sull'evoluzione, è stato chiesto loro di ricercare le origini di alcuni animali in via d'estinzione. Dopo aver raccolto e organizzato diverse fonti, adattandole alle loro abilità di ricerca e variando i canali comunicativi anche grazie all'ausilio dell'iPad e di applicazioni quali GoogleClassroom e Seesaw, ogni bambino ha potuto completare una presentazione Google Slide che analizzasse le caratteristiche del proprio animale e del suo antenato, per poi riflettere e approfondire le motivazioni che hanno portato la sua specie a rischio estinzione. Nel momento in cui i bambini e le bambine si pongono domande su ingiustizie e iniquità, è diventata abitudine, per loro, chiedersi anche cosa sia possibile fare per cambiare la situazione. Individualmente hanno pensato a diversi tipi di *action*, in alcuni casi informative, in altri casi di raccolta fondi, ma la vera iniziativa ha preso vita dal momento della condivisione.

Grazie a delle discussioni in grande gruppo e a delle votazioni, si è giunti all'accordo di adottare un orso polare; successivamente si è steso un piano per la raccolta dei fondi, tenendo conto della quotidianità scolastica.

Da alcune attività di scrittura spontanea, è emerso il desiderio di avere una giornata "travestiti da animali", al fine di sensibilizzare tutta la comunità su questo tema recentemente investigato. Dagli anni passati, si è tramandata l'abitudine di "pagare una multa" per non indossare la divisa (per esempio nei giorni di Carnevale e Halloween, al fine di raccogliere donazioni per diverse associazioni), così, con un testo persuasivo scritto in modo collaborativo e arricchito di fonti e dati, gli alunni di terza hanno convinto i direttori della scuola a ufficializzare questa giornata, durante la quale tutti ci siamo travestiti da animali e abbiamo portato la nostra offerta.

In questo modo sono stati raccolti soldi a sufficienza per adottare un orso polare e il travestimento ha incuriosito altri membri della comunità scolastica, spingendo i bambini e le bambine a raccontare ciò che avevano scoperto sugli animali in via d'estinzione e sul loro desiderio di rendersi utili.

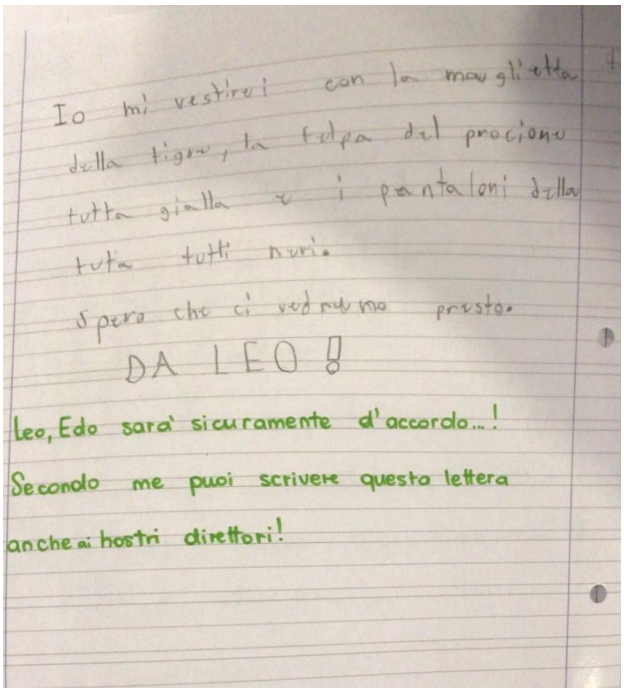
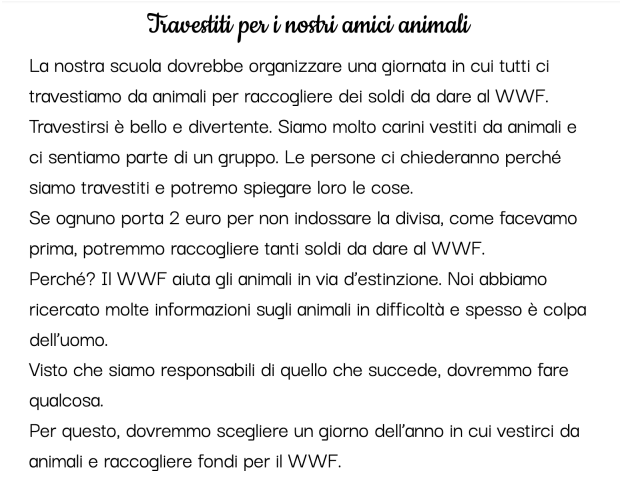

Io mi vestirei con la maglietta
della tigre, la tolpa del procione
tutta gialla e i pantaloni della
tuta tutti neri.
Spero che ci vedremo presto.
DA LEO!
Leo, Edo sarà sicuramente d'accordo...!
Secondo me puoi scrivere questa lettera
anche ai hostri direttori!

Figura 7 - Estratto di scrittura spontanea per promuovere una giornata a tema per salvare gli animali in via d'estinzione


Travestiti per i nostri amici animali

La nostra scuola dovrebbe organizzare una giornata in cui tutti ci travestiamo da animali per raccogliere dei soldi da dare al WWF.
Travestirsi è bello e divertente. Siamo molto carini vestiti da animali e ci sentiamo parte di un gruppo. Le persone ci chiederanno perché siamo travestiti e potremo spiegare loro le cose.
Se ognuno porta 2 euro per non indossare la divisa, come facevamo prima, potremmo raccogliere tanti soldi da dare al WWF.
Perché? Il WWF aiuta gli animali in via d'estinzione. Noi abbiamo ricercato molte informazioni sugli animali in difficoltà e spesso è colpa dell'uomo.
Visto che siamo responsabili di quello che succede, dovremmo fare qualcosa.
Per questo, dovremmo scegliere un giorno dell'anno in cui vestirci da animali e raccogliere fondi per il WWF.

Figura 8 - Scrittura collettiva di un testo scritto dai bambini e dalle bambine di Year 3 e indirizzato ai direttori della scuola

Figura 9 - Pagina finale di una ricerca sugli animali in via d'estinzione con azioni possibili identificate dalla studentessa

Conclusioni

Il nostro percorso rappresenta solo una delle infinite possibilità che l'interdisciplinarietà e l'educazione civica offrono al contesto scolastico. Al di là di obiettivi concreti e visibili raggiunti, quali la raccolta fondi per Unicef e WWF, la partecipazione in prima persona verso la sostenibilità della città di Milano, la sensibilizzazione e lo sviluppo della consapevolezza della comunità scolastica, altri risultati sono stati ottenuti, sia per i bambini e le bambine, sia per noi insegnanti.

Se

> l'obiettivo [della scuola] non è di accompagnare passo dopo passo lo studente nella quotidianità di tutte le sue esperienze, bensì di proporre un'educazione che lo spinga a fare scelte autonome e feconde, quale risultato di un confronto continuo della sua progettualità con i valori che orientano la società in cui vive (MIUR, 2012, p. 6),

allora creare connessioni globali, coltivare senso di appartenenza e sviluppare le competenze di cittadinanza rappresentano le chiavi per costruire maggiore consapevolezza nei più piccoli rispetto a ciò che si può fare. Creare quel ponte tra ciò che si indaga a scuola e la realtà della vita quotidiana fuori dalle mura scolastiche è un passaggio obbligatorio per favorire il passaggio da alunno a cittadino autonomo, attivo, orientato al futuro e consapevole dei valori della società della quale fa parte, sia a livello nazionale che internazionale o, per meglio dire, globale.

Un lavoro in questo senso ha inevitabilmente ricadute anche su tutti gli adulti coinvolti, perché un professionista che si trova a ricoprire il ruolo di mediatore, di promotore dei valori fondanti dell'educazione civica attraverso esperienze significative, deve, in prima persona, formarsi, farle proprie e metterle in pratica.

Da un lato dà la possibilità di conoscere e approfondire le possibilità che il territorio e la comunità nella quale si è inseriti offrono per stimolare l'*agency* degli studenti e delle studentesse, dall'altro innesca un processo di autovalutazione e riflessione sullo sviluppo delle competenze promosse sia sugli alunni e alunne sia su se stessi. La capacità riflessiva che il professionista deve sviluppare per compiere al meglio il proprio lavoro trascende l'ordine e il grado di scuola di appartenenza del docente e si configura come uno strumento imprescindibile da sviluppare e mettere in pratica affinché si realizzi un reale cambiamento nell'ambiente formativo.

Elisa Angella

elisa.angella.1989@gmail.com

33 anni, Laureata in Scienze Pedagogiche e in Scienze della Formazione Primaria con abilitazione all'insegnamento per la scuola primaria e il sostegno. Con un master in Mediazione culturale nei musei e uno in Storytelling, insegno alla scuola primaria dal 2013 e, dal 2016, sono diventata un'insegnante IB.

Celeste Mariotti

cele.mariotti@gmail.com

31 anni, laureata in Scienze della Formazione Primaria con abilitazione all'insegnamento sia nella scuola Primaria che in quella dell'Infanzia; abilitata anche al sostegno in entrambi gli ordini scolastici. Insegno alla scuola primaria dal 2015 e, dal 2016 sono diventata un'insegnante IB.